Regalbesi

Spedizione in abbonamento postale Gruppo III - Pubblicità inferiore al 70%

DISTRIBUZIONE GRATUITA

PERIODICO MENSILE DELLE FRAZIONI: BALLATA - DATTILO - FULGATORE - NAPOLA - UMMARI

ANNO III - NUMERO 4 - APRILE 1989

CONTINUA NEL SUCCESSO LA SOTTOSCRIZIONE PER IL

COMUNE REGALBESI

L'OPINIONE DI TRE ESPONENTI POLITICI

Verso Regalbesi

Vi sono idee, profondamente radicate nella coscienza della gente, e non soltanto maturate nei ristretti ambiti di un'intuizione culturale apprezzabilissima, che marciano da sole, col tempo, più o meno lungo, ma marciano da sole e vincono.

Regalbesi è una di queste idee, è una coscienza popolare e culturale che marcerà e vincerà, al di la degli apporti e dei dissenzi, delle opposizioni più o meno ottuse ed interessate e delle altrettanto interessate manifestazioni di consenso ipocrita, Regalbesi è una realtà culturale, sociale, economica, antropologica, è un ecosistema che non può non ottenere il riconoscimento di una AUTONOMIA sostanziale.

Sono personalmente convinto, pertanto, che la cultura politica ed amministrativa della nostra Provincia debba sostenere Regalbesi in un contesto unitario che definisca anche i rapporti, confini e gestione amministrativa, dei territori di Trapani, di Erice, di Paceco, in un quadro complessivo e sistematico che aiuti tutti a crescere senza le contraddizioni e i contrasti che nulla hanno fin qui prodotto e nulla produrranno ove dovessero continuare.

Gioacchino Aldo Ruggieri
Consigliere DC - Provincia Regionale Trapani

Per una moderna realtà territoriale

di ALBERTO SINATRA

La questione dell'assetto del territorio è ormai diventata un problema, che pesa sulla coscienza storica delle forze politiche presenti nei Comuni interessati (Trapani - Erice - Paceco), ossia un problema rispetto al quale l'autorità pubblica non può omettere di assolvere alcuni doveri.

In primo luogo, il dovere di ispirare alle effettive esigenze del territorio e della collettività in esso operante la propria azione.

In secondo luogo, il dovere di diffondere tra i cittadini regole sociali, usando i mezzi di cui dispone, per promuovere l'adesione ad esse da parte di tutta la comunità politica.

Credo che i mutamenti registrati, soprattutto nella geografia territoriale dei tre Comuni limitrofi, obbediscono ad una logica che è stata e per il momento è ancora strettamente politica.

Una logica che privilegia scelte strumentali, a tutto svantaggio delle scelte espressive di valori economico-sociali.

La gestione degli assetti territoriali ed ambientali, denunciato come un problema teorico, rimane ancora irrisolto e impone l'adozione di procedure che portino ad una valutazione sostanziale e ad una maggiore attenzione, anche facilitata da accorti strumenti legislativi.

E la crisi di ogni attività territoriale ha posto in buona evidenza il problema stesso.

Oggi è difficile concepire un comune, come Erice, centro storico di notevole interesse e con una spiccata vocazione turistica, legato alle lontane Frazioni di Napola e Ballata, con la loro tradizione agricola-contadina.

Così come appare anacronistico che la Frazione di Casa Santa, specie dopo le trasformazioni avvenute con la costruzione di nuovi quartieri e la «indecente sceneggiata urbanistica», resa possibile dalla inesistenza di un piano regolatore, possa essere considerata ancora parte integrante del Comune di Erice.

La Frazione di Casa Santa costituisce ormai lo sviluppo naturale della città di Trapani.

L'ampliamento urbano verificatosi ha assorbito buona parte della collettività trapanese ed ha consentito l'allocazione di strutture e servizi (Ospedali - Cliniche - Campo sportivo - Cimitero - Libera Università - etc.) che si appartengono alla Città di Trapani. E la stessa Casa Santa è costretta a ricorrere ai servizi gestiti dal Comune di Trapani (sevizio dei trasporti urbani - acquedotto - cimitero etc.).

Certo tutto questo evidenzia una gestione del territorio che ha lasciato troppo spazio alla improvvisazione, alla speculazione, o agli usi inutili, effimeri e superflui.

Però deve servire a capire l'entità degli errori e degli sprechi del passato ed a poter meglio operare per evitarli in futuro.

Erice deve rifarsi alle direttrici del Piano Regolatore, redatto dal compianto Architetto Caracciolo, mai approvato, che la indicavano come «centro storico» che aveva bisogno di adeguata conservazione fisica e sociale e di recupero e ristrutturazione dell'esistente secondo le esigenze culturali, sociali ed economiche della società moderna.

Un centro, da destinare a «cittadella degli studi» e da proiettare nel firmamento turistico.

Un centro storico, interamente recuperato e ristrutturato, con una sua città - satellite al di là delle mura.

Oggi questo è possibile con la presenza della Scuola Internazionale di Fisica «Ettore Majorana» che assolve a diverse funzioni: d'ordine sociale, di ordine economico e di ordine culturale.

Bisogna prendere atto della nuova realtà territoriale determinata da chi ha avuto la responsabilità della gestione del territorio, e concentrare le risorse economiche disponibili in quelle zone che per la loro peculiare condizione economica e sociale consentono interventi ed investimenti.

Così come oggi è inconcepibile un comune, come Trapani, legato anch'esso alle lontane Frazioni di Fulgatore e Ummari, che certamente per vocazione, per definizione ed analisi del territorio circostante ad esse, per caratteristiche ambientali (fisiche-floro-fauinistiche-economiche e socio- culturali), mal si adatta ad una dipendenza territoriale dalla Città di Trapani.

E lontano rimane anche il territorio di Dattilo da altre realtà territoriali.

Esiste, invece, la concreta possibilità di un accorpamento delle Frazioni di cui si è già detto (Napola- Ballata-Fulgatore-Ummari-Dattilo etc.) in quanto la valutazione e la determinazione del «peso» di ogni singolo carattere del territorio ed ancora l'individuazione di tutte le caratteristiche ambientali propendono inequivocabilmente per la felice riuscita di una simile operazione.

Il risultato potrà essere poi la nascita del nuovo Comune di «Regalbesi», come auspicato dal Comitato promotore, oggi molto attivo, o di diversa denominazione.

Comunque esiste una sorta di piattaforma logico-operativa da cui prendere le mosse per raggruppare potenzialità lavorative, capacità organizzative, attività agricole e nello stesso tempo provocare e attuare procedure che garantiscano il rispetto delle caratteristiche ecologiche, sociali e culturali del territorio.

Un insieme di operazioni, insomma, che funge da struttura portante della nascita di un Comune intermedio a quelli di Trapani, Erice e Paceco.

In tal modo si risponderebbe alle esigenze culturali, sociali ed economiche di una moderna realtà territoriale.

Una proposta convincente

Non c'è dubbio che l'attuale delimitazione dei territori comunali di TRAPANI, ERICE e PACECO, almeno per alcune aree, non corrisponde a nessun criterio di razionalità e che le maggiori conseguenze negative ricadono principalmente sulle frazioni di FULGATORE, UMMARI, NAPOLA, DATTILO E BALLATA.

A causa di questa anomalia, le popolazioni di queste frazioni, da sempre, hanno dovuto soffrire gravi carenze nei servizi essenziali e non hanno potuto sviluppare tutte le potenzialità economiche e produttive, che pure sono notevoli nella zona.

Io ritengo che l'impossibilità di gestire autonomamente il proprio sviluppo, nel contesto dello sviluppo generale della provincia, e l'impossibilità di dotarsi, autonomamente, di essenziali servizi civili, abbia comportato una oggettiva discriminazione delle popolazioni residenti in questo territorio.

Se pensiamo al notevole progresso economico civile e sociale che si è registrato nei territori di Valderice, Buseto Palizzolo, Custonaci e San Vito Lo Capo, proprio a causa dell'autonomia amministrativa loro concessa alcuni decenni fa; ci dobbiamo convincere che anche le popolazioni di Napola, Ballata, Fulgatore, Ummari e Dattilo avranno gli stessi benefici, solo se metteremo nelle loro mani la possibilità di gestire il proprio avvenire.

Gli studi fatti dalla Associazione Regalbesi sono molto convincenti sotto tutti i punti di vista e pertanto negare l'autonomia alle popolazioni di queste frazioni corrisponderebbe ad un atto di grave ingiustizia oltre che di evidente violenza.

Carlo Barbera
Dirigente Prov. e Regionale del P.S.I.

Agenzie:
Napola - Via Milano 28 - Tel. 861334
Rilievo - Via Marsala 285 - Tel. 864225

Dilagante partecipazione di cittadini a Napola, Ballata e Fulgatore

Oltre le più ottimistiche previsioni

La raccolta delle firme organizzata dall'Associazione Regalbesi per la costituzione del Comune omonimo ha avuto avvio nelle frazioni di Napola, Ballata e Fulgatore, registrando un dilagante afflusso di cittadini che hanno sottoscritto la petizione popolare.

Certo si ipotizzava un riscontro positivo alla iniziativa, ma non ci saremmo mai aspettati di avere alle prime battute più del 60% dei consensi del corpo elettorale.

Questo successo ha sorpreso e fatto pensare un po' tutti, ma soprattutto deve far riflettere chi amministra queste frazioni perché è stato dato inconfutabilmente un segno indelebile di maturità.

Un momento della raccolta delle firme

Esiste ormai la consapevolezza che le esigenze locali possono essere inerpretate solamente da chi quotidianamente li vive, e non da persone che in queste aree rivanga origini e radici per fini elettorali, mentre in realtà le tre frazioni citate riescono ad esprimere un solo consigliere comunale nei rispettivi comuni.

La richiesta del «Comune» non è un atto di ribellione di queste frazioni nei confronti dei Comuni interessati, ma solo una presa di coscienza di interessi comuni, di affinità d'intenti, di omogeneità territoriale fra le cinque frazioni dell'area regalbesina.

Certo la strada per l'ottenimento della Autonomia Amministrativa è lunga e difficile ma la raccolta delle firme rappresenta la posa della prima pietra; chi governa deve misurarsi in maniera democratica con un movimento e una generazione che non è più disposta a subire passivamente l'assenza politica e amministrativa dei Comuni.

Questa esaltante battaglia di democrazia e di libertà che ormai, a ragione, può dirsi patrimonio dei cittadini tutti di Regalbesi può e deve culminare nella affermazione di quella grande forza:

la forza della ragione e del consenso.

Regalbesi, perchè ....

Gennaro Conte, presidente provinciale ACLI

Ringrazio l'Associazione Regalbesi per avermi dato l'opportunità di esprimere il parere delle ACLI sulla rettifica dei confini fra i Comuni di Trapani, Erice e Paceco e sulla costituzione del nuovo Comune di REGALBESI, fra le attuali frazioni di Ballata, Dattilo, Fulgatore, Napola e Ummari.

Ritengo sia difficile poter amministrare comuni i cui territori si sovrappongono, come quelli di Trapani, Erice e Paceco, per una serie di considerazioni da cui si evince quanto sia poco incisiva l'azione amministrativa e politica a favore degli abitanti.

In proposito ricordo che negli anni scorsi le ACLI e particolarmente il circolo Acli San Giovanni, ubicato nel Rione Cappuccinelli, sostennero e si intestarono la rettifica dei confini fra i comuni di Trapani e Paceco ed il conseguente conferimento del quartiere summenzionato al Comune di Trapani, poichè ricadente nel suo territorio, ma fino ad allora appartenente a Paceco da cui dista vari chilometri.

Le ACLI in tale circostanza fecero opera di informazione e formazione sulla validità della iniziativa e promossero una petizione popolare che dimostrò che gli abitanti del quartiere desiderassero risiedere nel capoluogo.

L'annessione del rione al Comune di Trapani ha dato ai suoi abitanti la certezza di sentirsi a pieno titolo cittadini perchè non più isolati o lontani dalla propria municipalità quindi non più cittadini di serie B, ma inseriti nello stesso conteso urbano; ciò ha consentito loro di entrare in dialogo con gli amministratori locali per migliorare le condizioni abitative, di usufruire di strutture e servizi alla pari degli abitanti di altri rioni della città.

Questa esperienza positiva dovrà estendersi anche agli abitanti di quei territori ricadenti nei comuni di Trapani ed Erice che per atavici ed anacronistici motivi hanno confini comunali assurdi rispetto ad uno sviluppo toponomastico razionale e valido.

Rettificare tali confini significa conferire dignità al comune di Trapani e riconoscergli un territorio su cui si è sviluppata e disegnata la città moderna con ospedali, scuole, ecc. ma incomunicabile politicamente con il resto della città di Trapani perchè gestita da altra istituzione territoriale. Questa incongruenza toponomastica pregiudica e limita lo sviluppo razionale delle frazioni pedemontane di Erice rendendo precaria la vita civile degli abitanti, soprattutto per quanto attiene la piena fruibilità dei servizi urbani.

Inoltre il comune di Erice, svincolato da una gestione di territorio lontano geograficamente potrebbe concentrare il suo impegno nello sviluppare una politica turistica e di accoglienza molto consona alla bellissima e storica cittadina ormai al centro dell'attenzione mondiale grazie al centro scientifico e culturale «Ettore Maiorana».

Il «Progetto Regalbesi» di cui si fa paladino e promotrice l'Associazione omonima, è collegato, senz'altro, alla rettifica dei confini che interessa questa volta anche il Comune di Paceco oltre quelli di Trapani ed Erice. Infatti si tratta di accorpare le frazioni di Fulgatore ed Ummari (Trapani), Dattilo (Paceco), Napola e Ballata (Erice) perchè diventino un unico comune.

L'idea politica da cui nasce questo progetto, trova, secondo me, tutti i presupposti per poter essere realizzata: identità culturale-sociale-economica, cadenza dialettale, fanno degli abitanti delle 5 frazioni un popolo solo, che in atto non ha potere politico, di partecipazione poichè frazionato in tre comuni diversi.

Un riferimento municipale unico, conferirebbe autonomia di gestione utile per una valorizzazione delle risorse umane, economiche e sociali di Regalbesi.

Infine esso diverrebbe un luogo di partecipazione per una domanda più forte di governo locale necessaria per assicurare servizi sempre più qualificati alla gente che finalmente potrebbe avere un rapporto vitale e diretto con l'istituzione Comune.

Gaspare Cirinesi segretario provinciale CGIL

In questi ultimi tempi si è fatto un gran parlare sulla possibilità di istituire un nuovo comune «Regalbesi» comprendenti le frazioni di Fulgatore, Ummari, Mokarta (Trapani), Ballata, Napola, Torretta (Erice), Dattilo (Paceco), cosa che sostanzialmente mi trova d'accordo, perché questa potrebbe essere la mossa vincente, per far fronte alle esigenze di queste frazioni, molto spesso abbandonate dai loro rispettivi comuni.

E' dovere delle forze politiche raccogliere queste spinte che si vanno manifestando sempre di più tra la popolazione interessata, spinte che rappresentano una ferma volontà di rinnovamento, ma nello stesso tempo suonano sfiducia nei confronti di chi in tutti questi anni li ha amministrati.

Ci sono almeno due motivi per dire si a REGALBESI, primo perché significa stimolare la partecipazione della popolazione rivitalizzando quindi il rapporto tra pubblica istituzione e cittadini; secondo, perché c'è l'esigenza di efficienza, cioè quello di rendere i servizi ai cittadini, dal momento che fino ad oggi questi servizi non sono stati assicurati.

A mio parere una diversa pianificazione territoriale ed una diversa gestione della cosa pubblica, è la condizione per affrontare in maniera seria la questione dello sviluppo considerando tra l'altro la omogeneità della zona in questione, prima di tutto attraverso lo sfruttamento delle risorse esistenti, che rimangono legate all'agricoltura, alla forestazione, alla zootecnica, all'agriturismo; Regalbesi, quindi, può non solo far migliorare le condizioni di vita dei suoi abitanti, ma può promuovere lo sviluppo della zona in termini più concreti di quando non sia stato fatto fino ad oggi.

Il mio impegno nel Progetto Regalbesi

Diego Sugamele

Da Diego Sugamele, Consigliere Comunale PCI di Erice e Delegato Sindaco di Napola riceviamo la presente lettera che volentieri pubblichiamo.

E' per amore di chiarezza e soprattutto per il rispetto nei confronti della carica che in questo momento ho l'onore e l'onere di ricoprire - Delegato Sindaco di Napola e Consigliere Comunale PCI di Erice - che ritengo doveroso precisare quelle che sono state le motivazioni della mia posizione nei confronti del «Progetto Regalbesi».

Il fatto di essere tra i promotori della iniziativa e quindi partecipe alla elaborazione del Progetto significa che già quasi tre anni fa avevo avvertito la esigenza di cercare condizioni di sviluppo e di crescita reale di questa frazione, nel contesto Regalbesino, visto il completo abbandono in cui Napola è stata lasciata per troppo tempo da Amministratori in tutt'altri fronti e faccende affaccendati.

La carenza di servizi, la mancanza di strutture e la consapevolezza di poter «migliorare» le condizioni di vivibilità generali e la reale possibilità di creare condizioni di crescita economica complessiva e con essa nuove possibilità occupazionali, in assenza di proposte convincenti e concrete da parte delle Amministrazioni locali e delle forze politiche ha fatto maturare in me la convinzione che la soluzione, in parte, passasse anche attraverso l'Autonomia amministrativa.

Ciò trova motivazione valida anche e soprattutto nella frammentazione amministrativa del territorio di Napola - attualmente appartenente a ben quattro municipalità (Trapani, Erice, Paceco, Valderice).

La sottoscrizione della petizione tendente ad ottenere l'Autonomia amministrativa da parte dello scrivente era oltre che logica anche lineare.

Il fatto che già circa la metà degli elettori Napolesi abbia aderito a questa iniziativa oltre che confortare la scelta operata, serve da sprone per andare avanti in questa direzione.

Opportuna mi pare infine la precisazione circa la mia astensione - nel Consiglio Comunale di Erice - sulla proposta presentata dall'Ass. Reg. agli EE.LL. di rettifica dei confini territoriali tra i Comuni di Trapani ed Erice.

Infatti pur essendo favorevole alla rettifica dei confini, non ho ritenuto che la proposta in discussione fosse accettabile in quanto, oltre a non tener nel giusto conto la volontà dei cittadini, (Autonomia per la sola Vetta e accorpamento delle frazioni di Regalbesi) manterrebbe distorsioni anche nella stessa frazione di Napola prevedendo l'accorpamento ad Erice soltanto di una porzione di Mokarta.

Diego Sugamele

VJ
Villa Igea
RESIDENCE GERIATRICO

- Un modo nuovo di vivere la propria età.
- Il residence per anziani con tutti i comfort.
- Venite a visitarci!!!

Via Quartana - C.da Pegno
Tel. 0923/51800 - 91020 Erice (TP)

NOTIZIE UTILI

GUARDIA MEDICA FULGATORE	TEL. 811466
GUARDIA MEDICA PACECO	TEL. 881309
GUARDIA MEDICA BUSETO PAL.	TEL. 851280
GUARDIA MEDICA ERICE C. S.	TEL. 38200

FUNZIONAMENTO C.A.U.
(Visite specialistiche, esami di laboratorio etc.)
TRAPANI - palazzo ex ENPAS - tutti i giorni 8.30 - 12.30 ed il martedì e venerdì dalle ore 15.30 alle ore 18.30
TRAPANI - via Tenente Alberti (passo dei ladri) - tutti i giorni dalle ore 8.30 alle ore 12.30 e mercoledì e giovedì dalle ore 15.30 alle ore 17.30
FULGATORE - Mercoledì 15.30 - 16.15
BALLATA - Mercoledì 16.30 - 17.15
PACECO - Tutti i giorni 8.30 - 10.30 - Martedì e Venerdì dalle ore 15.30 alle ore 17.30

Se ne parla attualmente

Il piano olivicolo nazionale

Sul problema del piano olivicolo abbiamo intervistato GABRIELE D'ALI' Vice Presidente Nazionale dell'Unaprol e da trenta anni produttore olivicolo del trapanese.

- D. In che cosa consiste il Piano Olivicolo Nazionale e le direttive in esso contenute sono da lei condivise?

Il Piano Olivicolo Nazionale mira a realizzare in Italia una olivicoltura efficiente, competitiva con l'olivicoltura di altre nazioni vedi la Spagna.

Noi come categoria siamo lieti che dopo tre anni di cassetto, questo Piano sia uscito, l'abbiamo sollecitato e ci muoviamo per la sua effettiva entrata in vigore.

L'olicoltura ha storia remota, si è iniziato a coltivare l'Olivo consociato con il vigneto per motivi anche fiscali, nel fondo dove era presente l'olivo non si pagavano le imposte.

La diffusione dell'olivo nel tempo è avvenuta vicino le città per esigenze di manodopera.

Il Piano mira ad una olivicoltura da reddito come ho detto prima, con nuovi impianti, nuovi sesti più stretti, nuovi sistemi di potatura per potere meccanizzare anche la raccolta.

Altro aspetto importante che non viene trascurato è l'aspetto paesaggistico dell'olivo in alcune zone dove svolge un ruolo sociale.

A livello nazionale, il Piano non poteva entrare nei dettagli e fa quindi delle premesse di ordine internazionale che riguardano le materie grasse e di ordine europeo.

Il Piano olivicolo va recepito dagli olivicoltori produttori, dalle Regioni, dalla società, io non posso produrre per me stesso. Si deve mirare alla qualità da commercializzare.

Noi con la Regione siciliana cerchiamo di discutere, oggi però mentre il malato sta morendo noi discutiamo.

Abbiamo le multinazionali dentro vedi certi metodi di importazioni di olio dalla Grecia e dalla Gran Bretagna per altri versi (paese non produttore) ma esportatore grazie a certi regolamenti comunitari.

D. Per un rilancio olivicolo siciliano la Regione ha fatto o può fare qualcosa?

Esempio di olivicoltura intensiva

La Regione siciliana nn dimostra interesse per l'olivicoltura, non ha prodotto una legge di settore, a livello di disegni di legge, ne è stato presentato uno dall'amico On. Leone di Castelvetrano che interessa l'olivicoltura da mensa. La Regione potrebbe anche rifinanziare certi capitali della Legge 36.

Nel Piano Olivicolo Nazionale è previsto il problema della concentrazione dell'offerta con la formazione di Associazione di produttori che dovrebbero imporsi delle norme di produzione (vedi qualità), di trasformazione (evitare oli lampanti), di immissione del prodotto nel mercato.

Alla Regione Siciliana è da tre anni che è decaduto il comitato per il riconoscimento di associazioni di produttori, ancora non è stato ricostruito e quindi non può operare.

Il ruolo di queste associazioni è cartaceo oggi lavorano per l'aiuto alla produzione (ai produttori ed ai confezionatori).

Sempre a proposito della concentrazione dell'offerta altro ruolo lo dovrebbe svolgere la Cooperazione che in Italia oggi raggruppa solo il 3% dell'olio, qualcosa non ha funzionato forse perché in questo settore le anticipazioni sono di scarsa entità, c'è bisogno di cooperatori ed i Cooperatori olivicoli siamo pochi.

- D. L'olivicoltura trapanese può avere un rilancio?

In Provincia di Trapani si può passare dalle vigne all'olivo e le dico inoltre che vino bruciato ne ho visto sempre (circa il 70%), olio di oliva bruciato non ne ho mai visto.

Noi siamo in Italia deficitari di olio di oliva e di olive da mensa e quindi c'è spazio.

Inoltre il vino si può produrre ovunque, l'olio di oliva si produce nel bacino del mediterraneo.

- D. Si pubblicizza oggi tramite la CEE l'Olio di Oliva, non pensa che sia confusione nella classificazione degli oli?

Noi dobbiamo essere onesti, in Italia fino a qualche anno fa, si producevano il 60-70% di oli lampanti, l'intera Calabria e quasi tutta la Puglia come pure il 50% della produzione siciliana.

In Sicilia, Messina e Palermo si produce olio lampante.

Nella nostra provincia di Trapani si produce olio extra vergine di oliva con l'1% di acidità contro il 4% contenuto nell'olio di oliva.

E' giusto tenere conto degli interessi complessivi di tutti gli olivicoltori, non possiamo fare la guerra tra poveri.

Una cosa che ritengo dovere sottolineare, è che il prezzo dell'olio extravergine di oliva non può toccare alti prezzi al litro in quanto determinerebbe una contrazione dei consumi e ribadisco che preferisco un olio di oliva, un olio di sansa ad un olio di semi che previene quest'ultimo non da una estrazione meccanica ma da una estrazione con solventi chimici.

Giuseppe Pellegrino

Autonomie locali e Unione Europea

Nell'animato dibattito sulla rettifica dei confini Trapani-Erice, contemporaneamente alla pubblicazione del d.d.l. dell'Assessorato Reg. EE.LL., si è trattato di recente, anche tramite un convegno, di aree metropolitane. Dall'ubicazione a Trapani di tale Convegno e dalle dichiarazioni dei progettisti e di altri politici, sembra emergere un disegno non omologabile con il provvedimento amministrativo in corso.

Nulla da eccepire in una tenzone tra partiti, che accorpa anche correnti di partiti diversi, ma ciò avviene quando ancora la Regione non ha recepito dispositivi legislativi sulle aree metropolitane, cui sembrerebbero più direttamente interessate le maggiori città isolane.

Ci sono poi le motivazioni tirate fuori, in beffa alle diverse identità di cui consta il territorio, non meno che alla richiesta di autonomia che giunge da Erice, per al consolidata qualifica di centro internazionale di cultura e turismo, e da Regalbesi, che progetta di convogliare esigenze di sviluppo agricolo. Le richieste che nulla hanno da ledere all'espansione metropolitana di Trapani, alla quale pure, nel rispetto delle autonomie, dovrebbero coniugarsi.

Una, in particolare, tra queste motivazioni, accusa di provincialismo le operazioni in corso, per l'incongruità di modificare confini e richiedere autonomie quando già, a partire dal 1992, si procederà all'abbattimento di frontiere tra gli stati della CEE. Motivazione che non pare obbedisca ad una cosiddetta logica europea, se si considera che la competente Commissione del Parlamento Europeo - si apprende dalla stampa specializzata - ha elaborato una «CARTA DELLE REGIONI» in via di approvazione da parte di un organo così autorevole. Tale documento pone l'improrogabilità della decentralizzazione nel senso di una articolazione del potere a livello regionale e, in stretta coordinazione, a livello di enti locali, prevedendo meccanismi di concentrazione e di cooperazione tra i diversi organi dall'Europa al quartiere. Il tal modo il Parlamento Europeo sarebbe consapevole che non si potrà procedere all'unificazione auspicata e neppure al traguardo del 1992 senza avviare un processo di decentralizzazione così delineato.

E allora i Comuni, anziché essere fagocitati in vasti agglomerati metropolitani, avrebbero bisogno di autonomia, finanziaria anzitutto, e di reali poteri da decentrare a sua volta ai quartieri come entità di base della convivenza e della partecipazione politica.

E' meglio allora lasciare da parte il vocabolario europeista, ancor più quello federalista; si possono fare benissimo accorpamenti metropolitani o rimandare alle calende greche l'assetto territoriale, ma non in nome dell'unione europea!

Salvatore Corso

In fase di studio un progetto-pioggia

Malgrado la discreta pioggia degli ultimi giorni (seconda decade di Aprile) utilissima per salvare la coltivazioni ancora no morte di grano, di seminare gli ortaggi, di potere potare le colture arboree per il prossimo anno e forse produrre un pochino, resta attuale il programma che il Consorzio di bonifica del Birgi porta avanti assieme alla Tecnagro (Progetto Pioggia) con la presenza di tre tecnici Israeliani diretti dal prof. Yizhak Nahar esperto per le operazione di volo, volano su un aeree bimotore di nazionalità Israeliana fornito di attrezzature per lo studio della consistenza delle nuvole in relazione alla composizione delle nuvole per qualificare la quantità di Ioduro d'argento da lanciare per appesantire la nuvola e determinare la pioggia.

Nn esiste pericolosità in questo intervento, le molecole di ioduro d'argento con l'acqua di scioglie.

Il progetto si articolerà in Ottobre in occasione della semina (con il bombardamento delle nuvole studiate in questo mese di aprile) e in marzo Aprile in coincidenza dello sviluppo delle piante.

Il Coordinamento italiano è tenuto dal colonnello Abele Nania già responsabile del servizio meteorologico dell'aeronautica militare.

Simili operazioni saranno ripetute nella piana di Catania si prevede un incremento di piovosità del 25% rispetto agli ultimi 10 anni. In Puglia in due anni si sono avuti incrementi di piovosità del 50 per cento.

Giuseppe Pellegrino

Dopo anni di disinteresse l'amministrazione di Paceco scopre un amore

DATTILO, OH CARA ...

Mai tanti amministratori insieme a Dattilo - L'annuncio della raccolta di firme per Regalbesi smuove dal torpore l'amministrazione comunale di Paceco - Affollata assemblea di cittadini - Gli interventi al giudizio dei cittadini e dei lettori.

Una folla inconsueta di cittadini l'8 aprile occupava il salone delle suore a Dattilo. Evidentemente qualcosa di molto importante aveva stimolato il loro interesse.

Facendoci spazio tra la folla siamo riusciti ad entrare ... un'atmosfera molto tesa regnava in quel salone. La nostra attenzione venne subito colpita da una voce decisa che proveniva dal fondo della sala. Seduti al tavolo della presidenza, adornato di fiori, erano il Sindaco di Paceco Pio Novara, il Delegato Sindaco di Dattilo Assessore Giovanni Di Vita, l'Assessore Piero Mancuso e l'Assessore Giuseppe Maltese.

Natale Poma durante il suo intervento

Mai tanti amministratori di Paceco, insieme, a Dattilo.

Seduti nelle prime file, chi tenendo tra le mani il berretto chi il sigaro, stavano con aria compiacente ed interessata molti anziani.

Guardandoci un po' attorno abbiamo notato qua e la, la presenza di alcune persone di Paceco, mentre in piedi (per mancanza di posti) stavano dei cittadini di Dattilo e un gruppo di giovani vicini all'Associazione Regalbesi, si notava però una scarsa presenza di pubblico femminile.

Da quanto si dibatteva, non è stato difficile capire che si stava tenendo un'assemblea convocata dall'Amministrazione comunale di Paceco, per 'dibattere' e fare 'chiarezza' sul progetto portato avanti dall'Associazione Regalbesi, per la realizzazione del Comune Autonomo comprendente le cinque frazioni di Ballata, Dattilo, Fulgatore, Napola e Ummari.

Ad aprire il dibattito era stato il Sindaco Pio Novara, che dopo aver ringraziato gli intervenuti, ha proseguito facendo notare l'interesse che l'Amministrazione comunale di Paceco aveva mostrato per la frazione di Dattilo «... vorrei ricordare tutto quello che si è fatto per questa frazione: sistemazione di Baglio Vecchio, sistemazione della via Formosa e della via Gencheria ...», «... opere già appaltate: sistemazione della piazzetta I Maggio con canale Specchia ... progetto di pubblica illuminazione ...», «... progetti già presentati che saranno fra non molto finanziati: sistemazione del secondo tratto della via Garibaldi, sistemazione della via Matteotti, via Scuderi ...».

L'assessore Piero Mancuso

Continuando il suo discorso, il Sindaco, ha voluto ricordare i legami storici e politici tra Dattilo e Paceco: «... è per questo motivo che noi respingiamo l'idea di un Comune Regalbesi».

All'intervento del Sindaco è succeduto quello del Delegato Sindaco di Dattilo Giovanni Di Vita «... noi abbiamo avvertito nella qualità di amministratori comunali il dovere di difendere l'unità del nostro territorio ...» il Delegato Sindaco ha voluto ricordare la cessione al Comune di Trapani della contrada Cialotta e del Rione Cappuccinelli avvenuta dieci anni fa, inoltre riferendosi al progetto Regalbesi ha poi affermato «... leggendo il Giornale mi stupisce quando qualcuno afferma che il dibattito con noi è iniziato trenta mesi fa. E' vero è iniziato trenta mesi fa, ma per mettere l'illusione nella gente ... quello vero è iniziato adesso ...».

Anche il Delegato Sindaco come aveva già fatto il Sindaco, ha voluto 'dimostrare' la presenza dell'Amministrazione a Dattilo elencando alcuni progetti già approvati, come i Piani di Recupero, il Piano Regolatore Generale, la sistemazione dei marciapiedi nel centro urbano, ecc. Infine ha detto «... non è necessario dormire a Dattilo per amarla, noi come salvaguardia dei valori storici questa firma di adesione ad un futuro Comune Regalbesi non la daremo».

Dopo gli interventi dei rappresentanti dell'Amministrazione di Paceco la parola è passata ai cittadini: «... Io non so perchè questo dibattito sia stato organizzato, se per dare una risposta da parte dell'Amministrazione ai Regalbesini o per un confronto con chi propone altre cose ... in questo caso, a questo tavolo mi sarei aspettato, per non fare demagogia, di vedere l'altra parte ...» così ha iniziato il suo intervento il prof. Carlo Scaduto affermando di aver conosciuto l'Associazione Regalbesi in occasione delle Mostre-Mercato Agricolo- Zootecniche organizzate dalla stessa. Quindi ha proseguito dicendo «pregiudizialmente non dico sì alla soluzione proposta da Regalbesi e neppure all'altra, ma dico sì ad una soluzione che venga decisa dalla popolazione», continuando in risposta a Giovanni Di Vita ha ricordato che la cessione della frazione di Cappuccinelli al Comune di Trapani è stata una necessità.

Il dibattito è continuato con l'intervento del capogruppo Consiliare DC Vito Aleo, il quale ha detto tra l'altro di non condividere una seconda razionalizzazione del territorio in quanto già si era operata quella con il Comune di Trapani «... quindi non credo che oggi, a distanza di dieci anni possiamo parlare di rettifica ...», ha continuato poi, affermando di non condividere il raggruppamento di queste frazioni: «... non capisco questa polverizzazione del territorio, perchè significa prendere due, tre contrade e fare un Comune Autonomo, se fosse un Comune che raccogliesse 50.000 abitanti potrei capire ...».

Ad interrompere gli interventi unilaterali che si stavano succedendo è intervenuta la sociologa Ines Camusso. Ha iniziato il suo intervento precisando di voler parlare come cittadina di Dattilo: «Io capisco questo attaccamento dei pacecoti a Dattilo, lo capisco perchè ho visto cose che non avevo visto in nessun comune. Ho visto cittadini di Dattilo ... che dipingevano le panchine della piazzetta, ho visto cittadini che portandosi con carriole la terra hanno cercato di sistemare il campo sportivo, ho visto cittadini che dipingevano le strisce pedonali ...», ha continuato poi affermando che al di la della razionalizzazione del territorio le sembrava più opportuna una razionalizzazione dei servizi. Proseguendo nell'intervento ha affermato di aver conosciuto l'Associazione Regalbesi come Centro Culturale e di apprezzarla per le iniziative che è riuscita a portare avanti malgrado le difficoltà. Ha fatto poi riferimento all'illuminazione della via Scuderi, dove una disattenzione, sicuramente in buona fede da parte dell'Amministrazione di Paceco, ha lasciato due case con la vecchia illuminazione a lampada; «... ma è in queste piccole cose» ha concluso «che si vede la presenza di qualcuno ...».

Il dibattito è continuato con l'intervento del prof. Vito Samannà, neo consigliere comunale comunista di Paceco, «... io penso che non si può essere nè con Regalbesi nè con Paceco, intesi come istituzioni, ma con la gente di Dattilo» rivolgendosi poi ai cittadini di Dattilo ha «consigliato» loro di analizzare bene quella che è l'unica proposta politica che attualmente viene sottoposta a dibattito e che proviene da Regalbesi, poichè si tratta di decidere sul futuro di una città «... se siete voi cittadini di Dattilo a prendere in mano la situazione farete gli interessi di Dattilo».

Vincenzo Minaudo di Dattilo dopo aver precisato di essere sempre stato al di fuori da ogni interesse politico e di essere entrato a far parte dell'Associazione Regalbesi come cittadino, ha voluto informare che egli aveva già scritto sia sul Giornale di Sicilia che sul Regabesi degli articoli lamentando il disinteresse dell'Amministrazione comunale di Paceco e certi abbandoni «... nonostante ciò debbo dire che sono state realizzate delle opere notevoli a Dattilo e che nessuno vuole togliere il merito a chi li ha fatto ...». Egli ha continuato dicendo «... la nostra è una presa di coscienza di tanti interessi che accomunano queste frazioni ...». Ha voluto chiarire che le intenzioni iniziali dell'Associazione non erano quelle di creare un comune autonomo, ma quello di creare dei servizi in comune, ha voluto evidenziare che «... sei anni fa abbiamo fatto un'assemblea di cittadini di Dattilo, alle scuole elementari, per quanto riguarda la via Sapone, via di congiungimento Dattilo-Paceco; ebbene a distanza di sei anni, come Regalbesi, siamo stati dal Prefetto per sapere gli sviluppi: si disse che prontamente si sarebbe realizzata, ma io ancora non l'ho vista ...». Ha detto di essere convinto che l'Amministrazione fa quello che può, , «... ma è anche vero» ha continuato «che vogliamo crescere ...», inoltre ha voluto sollevare il problema del grosso calo demografico che si è registrato negli ultimi anni a Dattilo e della difficile situazione dei giovani, che costretti a lavorare fuori fanno di Dattilo un dormitorio.

Gli interventi sono continuati con l'analisi di Antonio Ingrassia, il quale ha voluto ricordare che molta gente ha presentato domanda di condono edilizio e ha pagato la relativa oblazione, senza aver ottenuto sino ad oggi la concessione in sanatoria a causa della inadempienza dell'Amministrazione comunale. Ha inoltre ricordato l'interruzione della strada che congiunge Dattilo e Paceco «... penso che un'Amministrazione democratica che faccia l'interesse del cittadino, era in dovere di avvertire la cittadinanza ... come avviene a Milano o altrove ...», «... io aderisco alla firma per Regalbesi Comune, non solo in difesa di Regalbesi, ma in difesa dell'unica proposta politica ...». Ha detto di essere favorevole a questa iniziativa che non necessariamente doveva essere proposta da Regalbesi, ma poteva essere proposta dalla Pro-Dattilo o da qualsiasi altra Associazione. Ha voluto far notare quanto distante sia l'interesse cittadino di Dattilo nei confronti dell'Amministrazione «... molto spesso il cittadino di Dattilo non sa neppure chi è il Sindaco di Paceco, perchè cambia ogni sei mesi ...»

Antonio Ingrassia: aderisco all'unica proposta politica

Dopo questi interventi maschili si è avuto quello di una donna, Enza Barraco, che ha voluto far notare come «... visto che i Regalbesini si stanno battendo tanto perchè non ci uniamo per cambiare il sistema elettorale che fa 'cadere' il Sindaco ogni sei mesi ...», ha continuato precisando di non voler difendere l'Amministrazione di Paceco, poichè la situazione politica è molto grave in tutta Italia «... lo immaginate voi se potessimo votare direttamente per il Sindaco ogni sette anni, egli dovrebbe venire a rendere conto a noi del suo operato ...», ha consigliato quindi di unire tutte le forze per riformare il sistema elettorale.

Fra gli interventi c'è stato anche quello della giovane studente universitaria Vita Barbera: «... mi è sembrato di essere di fronte ad un processo a Regalbesi, io credo che qui non ci sia nessuno da difendere e nessuno da condannare ...». Ha precisato poi che l'Associazione in questi due anni e mezzo di attività ha portato avanti un progetto finalizzato alla crescita socio-economica della zona e che oggi in assenza di proposte modificative o alternative, la costituzione del Comune autonomo viene vista non come fine, ma come unico mezzo per la realizzazione di questo progetto. Ha continuato poi dicendo «... dei nuclei familiari che si sono costituiti negli ultimi tempi, solo qualcuno si è potuto insediare a Dattilo, gli altri per mancanza di abitazioni, vuoi per carenze di aree edificabili e soprattutto per mancanza di prospettiva di lavoro, sono stati costretti a trasferirsi altrove.»

Ines Camusso già Consigliere Comunale a Paceco

L'avvocato Giuseppe Scarcella ha voluto precisare di non avere nessuna pregiudiziale nei confronti di Regalbesi, ma che quando si intraprende una iniziativa così lodevole è opportuno predisporre una conferenza per informare la gente e dare la possibilità di prendere una decisione più libera «... perciò credo che ci saranno altri momenti nei quali potremmo confrontarci per scegliere la soluzione migliore ...», «... per quanto riguarda la firma ...» ha continuato «... io non ho ancora capito per che cosa si vada a firmare ...». Ha affermato di non aver ben chiaro se si tratta di una iniziativa popolare o di un disegno di legge che possa modificare i confini. Ha continuato affermando che, malgrado ci siano dei legami storico-politici fra Dattilo e Paceco, ciò non toglie che i Dattilesi non debbano lamentare alcuni abbandoni come il progetto dei piani regolatori «... ma evidentemente» ha continuato «ci sono dei problemi politici che vanno affrontati all'interno dei partiti ...».

Atteso è stato l'intervento del Presidente dell'Associazione Regalbesi, Natale Poma; questi ha subito precisato di non intervenire come rappresentante dell'Associazione ma come cittadino di Dattilo, facendo notare inoltre che, malgrado in tutte le manifestazioni che l'Associazione ha organizzato sono state invitate le amministrazioni dei tre comuni interessati, l'Amministrazione di Paceco non ha avvertito la "delicatezza" di invitare l'Associazione, nonostante fosse essa al centro della discussione ... «anche questa» ha replicato «è una questione di stile».

Ha poi proseguito dicendo che due anni e mezzo fa, quando si è costituita l'Associazione, non è stato posto il problema dell'Autonomia territoriale di questa zona, poichè non era questo l'obiettivo, né lo è in maniera semplicistica neppure oggi. Ha continuato affermando che la proposta va avanti da due anni e mezzo, due anni e mezzo di dibattito attraverso il giornale, attraverso le manifestazioni, attraverso la prima e la seconda mostra zootecnica, dove gli stessi rappresentanti dell'Amministrazione hanno partecipato prendendo la parola. «... Mi pare che questa proposta sia stata posta in termini sempre molto chiari .. avoglia quindi signor sindaco di fare delle proposte alternative» . « E' vero sono stati realizzati alcuni progetti, ma dove sono le proposte di sviluppo di questo territorio, quali le condizioni affinchè si abbia un decollo economico ... quali sono le proposte che l'Amministrazione ha fatto per la realizzazione del territorio ...». Per quanto riguarda l'autonomia amministrativa, Poma ha fatto notare che è stato posto in termini opportuni dall'Ass. agli Enti Locali On.le Canino la razionalizzazione del territorio, in quanto i progettisti dei piani regolatori di Trapani hanno manifestato l'impossibilità di redigere uno strumento urbanistico funzionale nel momento in cui oltre 20 mila abitanti residenti a Trapani, amministrativamente risultano insediati nel territorio di Erice «... anche noi abbiamo posto la questione della razionalizzazione del territorio di questo agro regalbesino, perchè le cinque frazioni sono attualmente polverizzate, appartengono infatti a tre comuni diversi ...». Ha precisato, quindi, che non si tratta di voler fare frazioni di altre frazioni poichè esiste una continuità territoriale fra esse. «... Si tratta di creare aree edificabili che ci permettano di crescere, di creare dei servizi, di creare cioè dei validi presupposti per il futuro dei figli degli abitanti di queste frazioni.

Vito Samannà Consigliere Comunale a Paceco

Enzo Minaudo

Poma ha continuato evidenziando che Dattilo è entrata a far parte del progetto dei piani di recupero solo dopo una sollecitazione da parte di un'assemblea cittadina «... i piani di recupero sono stati approvati, eppure non si vogliono approvare progetti in funzione dei piani particolareggiati ... l'Amministrazione comunale, volendo, può assumersi le responsabilità, che del resto le competono, redigendo gli atti deliberativi e procedendo quindi all'approvazione dei progetti già presentati ...».

Concludendo ha voluto precisare all'assessore Di Vita che non ci sono segretari di partito impegnati in battaglie economiche nè impegnati a Regalbesi «... ci sono cittadini liberi che sentono il dovere di impegnarsi per la crescita della collettività».

Ha infine chiuso il dibattito l'Assessore Mancuso.

Egli ha iniziato il suo intervento volendo precisare di essere felice di aver provocato insieme al Delegato Sindaco di Dattilo il dibattito, poichè lo riteneva utile affinchè il cittadino potesse fare una libera scelta «... è semplicemente un confronto democratico a dispetto delle posizioni che vengono assunte, perchè questo è il primo dibattito serio che viene fatto ...». Ha fatto notare inoltre che, nel convegno che l'Associazione ha tenuto a Napola nel mese di novembre, non si era posta, da parte dell'Associazione, la questione di un Comune Autonomo, mentre si era affrontato il problema della mancanza sei servizi «... noi stessi abbiamo aderito dando dei consigli ...». Così come ha fatto il sindaco Novara e il delegato sindaco Di Vita, l'assessore Mancuso ha voluto ricordare ai cittadini di Dattilo i legami storici e politici che da sempre hanno unito questi due paesi. Ha fatto notare di non ritenere opportuna una separazione di Dattilo nei confronti di Paceco, poichè se è di servizi che si parla, questi peccano sia nelle frazioni sia nel centro. «... ritengo che sia sproporzionata questa presa di posizione da parte di Regalbesi, in quanto mi sarei aspettato che anche a Paceco, dove lamentano, come è dovere di ogni cittadino, i servizi, si sarebbe potuto assistere ad una simile reazione ... ma questo non è avvenuto ...»(Paceco poteva chiedere autonomia amministrativa da Paceco? n.d.r.). Ha continuato replicando che non ritiene opportuno dover rinnegare la propria matrice culturale solo perchè non ci si sente garantiti nei servizi». Ha ribadito che l'Amministrazione comunale di Paceco ha distribuito su Dattilo ingenti investimenti finanziari per garantire il suo sviluppo economico.

Ha fatto riferimento ai piani di recupero «... voi sapete che quando noi abbiamo adottato i piani di recupero, ci sono stati enormi discussioni all'interno dei partiti ... ma sono stati fatti ... con ci potete accusare di aver recuperato un territorio che era stato sgretolato per degli abusivismi».

«... Oggi nell'ambito di un recupero edilizio, Dattilo ha una sua possibilità di sviluppo e di costruire come insediamento sociale ...». Ha continuato affermando che la firma chiesta da Regalbesi è una fase che deve essere superata, poi-

Rosy Bernardi

(segue a pag. 6)

L'angolo della previdenza

La maggiorazione sociale delle pensioni

Milioni di pensionati hanno ricevuto o stanno ricevendo dalle Sedi INPS un modello (MSP/89) che costituisce domanda per la corresponsione della maggiorazione, se il pensionato possiede i requisiti reddituali previsti dalla Legge.

- Beneficiari: possono percepire la maggiorazione i titolari di pensione dell'Assicurazione Generale Obbligatoria dei lavoratori dipendenti, delle Gestioni speciali per commercianti, artigiani, coltivatori diretti, mezzadri e coloni.

- Importi: - la maggiorazione sociale ammonta a L. 50.000 mensili per 13 mensilità a decorrere dal 1° luglio 1988 per i pensionati ultrasessantacinquenni (ai pensionati che già percepiscono l'aumento di L. 30.000 mensili, verrà corrisposta soltanto la differenza di L. 10.000); - la maggiorazione è di L. 30.000 mensili dal 1° gennaio 1989 per i pensionati che hanno compiuto 60 anni di età (sempre per 13 mensilità).

- Decorrenza: il beneficio decorre dal mese successivo a quello della presentazione della domanda (decorrenza ordinaria), ma in via transitoria la legge prevede che ai pensionati che presenteranno la domanda entro il primo anno della sua applicazione e siano in possesso dei prescritti requisiti la maggiorazione spetta dal 1° luglio 1988 se ultrasessantacinquenni e dal 1° gennaio 1989 se ultrasessantenni.

- Redditi da dichiarare: Devono essere dichiarati, sia per il pensionato che per il coniuge non legalmente ed effettivamente separato (se c'è) i redditi di qualsiasi natura e cioè sia quelli assoggettabili all'I.R.P.E.F. sia quelli soggetti a ritenuta alla fonte a titolo d'imposta e ad imposta sostitutiva conseguiti nel 1989.

Gli unici redditi che non vanno indicati sono:

- la pensione per la quale viene resa la dichiarazione predisposta dall'INPS perchè viene conteggiata nel reddito direttamente dall'Istituto di Previdenza;
- i trattamenti di famiglia (assegni familiari, aggiunte di famiglia, assegno per il nucleo familiare, quote integrative) in quanto per legge non computabili nel reddito.

Vanno, dunque, dichiarati tutti i redditi di lavoro dipendente ed assimilati, di lavoro autonomo, professionale, d'impresa, di pensioni, di terreni, di capitale, di fabbricati (compresa la casa di abitazione), ecc. nonchè pensioni ed assegni dei ciechi civili, degli invalidi civili, dei sordomuti, pensioni di guerra, indennità accessorie, pensioni sociali del coniuge, ecc., e pure gli interessi dei depositi e conti correnti bancari e postali, gli interessi dei BOT, CCT, BPT, ecc.

- Limiti reddituali: variano a seconda dell'età del pensionato (ultrasessantenne o ultrasessantacinquenne), dell'anno di riferimento e a seconda che trattasi di pensionato solo o coniugato.

- Pensionati ultrasessantenni (reddito di riferimento solo anno 1989)

- Pensionato solo L. 6.383.000
- Pensionato coniugato L. 9.811.550

- Pensionati ultrasessantacinquenni redditi di riferimento anni 1988 e 1989)

- Pensionato solo (anno 1988) L. 6.220.100; (anno 1989) L. 6.643.000
- Pensionato coniugato (anno 1988) L. 9.492.750); (anno 1989) L. 10.071.550

Se il pensionato, solo o coniugato, ha, dunque, redditi superiori a quelli sopra indicati non percepisce la maggiorazione sociale della pensione; negli altri casi ha diritto alla prestazione in misura intera o ridotta a seconda dell'ammontare dei redditi posseduti.

Vogliamo raccomandare, infine, ai nostri lettori l'importanza che riveste la dichiarazione che va, dunque, completata con attenzione e scrupolo perchè sono previste delle sanzioni pecuniarie non indifferenti in caso di dichiarazioni false o mendaci che hanno comportato indebite percezioni.

Nino Bonello

Un sogno o un'illusione

Presi d'assalto gli uffici di collocamento per un posto nella pubblica amministrazione

In questi giorni le sedi delle Organizzazioni Sindacali sono affollate da centinaia di persone, giovani per la maggior parte, per la compilazione delle domande per l'iscrizione nelle liste speciali del collocamento utili per le assunzioni nelle Pubbliche Amministrazioni per i posti ove è richiesto il solo requisito della scuola dell'obbligo.

Le domande devono essere presentate da tutti coloro che aspirano ad entrare nella Pubblica Amministrazione nei posti dove bassa è la necessità di professionalità.

Infatti le figure professionali che saranno assunte mediante selezione dalle liste del collocamento riguardano, bidelli, inservienti, pulizieri netturbini, commessi uscieri, autisti, dattilografi, applicati, personale ausiliario.

Tale possibilità deriva dall'art. 16 della 87 n° 56 che introduce nel nostro sistema di reclutamento del personale da una parte della Amministrazione un principio che oltre a poter definire storico è soprattutto «rivoluzionario».

Non più assunzioni con concorsi per esami ma assunzioni sulla base di criteri oggettivi.

Infatti le persone da assumere sanno prese dalle graduatorie del collocamento formulate con le modalità e criteri del D.P.C.M. 18/9/87 n° 392 quelle del 1987 valide per le assunzioni che saranno fatte fino alla pubblicazione delle attuali domande a secondo il nuovo D.P.C.M. del 27/12/88 che ha sostituito quello dell'87 n°392.

Questo nuovo decreto, di attuazione dell'art. 16 della legge 56/87, ha modificato profondamente il modo e i criteri secondo cui devono essere compilate le graduatorie del collocamento.

Essi sono:

1°) liste per la qualifica a profilo professionale e non più unica lista generale nella quale erano comprese tutti gli aspiranti e disponibili ad essere occupati nella P.A. in un posto fino al 4° livello professionale.

2°) Liste separate per coloro che sono disponibili a lavorare a tempo parziale, a tempo determinato e per breve periodi.

3°) Concorso del carico familiare, del reddito individuale con esenzione di quello familiare e dell'anzianità d'iscrizione nelle liste ordinarie del collocamento. Ai fini della determinazione del punteggio e di conseguenza la posizione in graduatoria; non concorrono più l'età e i precedenti lavorativi a tempo determinato presso Pubbliche Amministrazioni.

4°) Precede in graduatoria chi ha meno punti rispetto agli altri.

5°) Il punteggio totale viene diminuito del 10% solo se la circoscrizione (Sezione Comunale di collocamento in Sicilia) ha un tasso di disoccupati superiore ai 2/3 della media nazionale e non più se era solamente superiore al tasso % della media nazionale.

6°) Nel caso che uno dei due coniugi sia occupato e percepisca l'assegno al nucleo familiare il punteggio per i figli che verrà assegnato a differenza di come avveniva con il precedente decreto n° 392 del 18/9/87.

I soggetti che possono iscriversi nelle liste speciali sono tutti coloro che oltre ad avere tutti gli altri requisiti per l'assunzione nella Pubblica Amministrazione con i seguenti requisiti:

a) Età compresa fra i 18 e 40 anni salvo il diritto alla elevazione di tale limite massimo di 40 anni di un anno per il coniuge e di un anno per ciascun figlio vivente e comunque fino a un massimo di 45 anni.

b) Avere assolto all'obbligo scolastico

c) Essere iscritti disoccupati nelle liste ordinarie al 31/12/1988.

Il sistema di calcolo dei punti avviene assegnando a ciascuno una base iniziale punti dal quale poi vengono sottratti e sommati 1 punto al mese a secondo se l'iscrizione nelle liste ordinarie del collocamento è avvenuta prima o dopo il mese di aprile 1988.

Si sottraggono 12 punti per ogni familiare a carico; come detto sopra il carico familiare viene valutato con il criterio del diritto dell'assegno al nucleo familiare stabilito dalla legge.

La nuova graduatoria, per la quale gli interessati stanno producendo le domande è riferita all'anno 1988.

Quindi tutti gli elementi debbono essere riferiti e posseduti al 31/12/1988. Le domande debbono essere presentate entro il 30 Aprile 1989.

A conclusione è necessario precisare che le suddette graduatorie il criterio stabilito dall'art. 16 della legge 56/87, che è di riforma del collocamento in Sicilia entreranno in vigore a pieno regime dal 1 Luglio 1989 e ciò perché la Regione Sicilia essendo una regione a Statuto speciale con potestà legislativa primaria in materia metodologica di assunzione di personale nella P.A. ha rinviato l'applicazione dell'art. 16 della legge 56/87 al 1/7/89; con la emanazione della legge 12/2/1988 n° 2. Fino al 30.6.1989 in Sicilia le graduatorie del collocamento potranno essere utilizzate solo dalle Amministrazione dello Stato dagli Enti a carattere nazionale che hanno propri uffici decentrati nel territorio Siciliano, fino a quella data in Sicilia si dovranno fare i concorsi per titoli per le assunzioni degli Enti Locali (Comuni, Provincie, Regioni) per gli enti autonomi non economici comunque controllati dalla Regione e dai comuni e dalla provincia e per i posti fino al 4° livello.

I titoli sono quelli del DPCM n°392 del 18/9(87 con la limitazione stabilite dall'art. 3 della legge Regionale n2 del 12/2/1988.

Pino Pavia
Responsabile CID CGIL

Parrocchia Dattilo

Arriva Padre Gucciardo

Dopo una permanenza durata 11 mesi e 2 giorni esatti padre Raspanti ha lasciato la parrocchia di Dattilo per dedicarsi unicamente allo studio e all'insegnamento e il giorno 2 aprile è entrato ufficialmente il nuovo parroco: padre Gucciardo, parroco di Napola, che si è reso disponibile a coprire questo posto reso vacante.

Il nuovo parroco ha precisato che continuerà l'attività intrapresa da padre Raspanti: infatti erano sorti vari gruppi con scopi religiosi ma soprattutto sociali e morali; era anche stato formato il Consiglio Amministrativo che aveva già iniziato delle attività. Padre Gucciardo ha innanzitutto evidenziato i suoi problemi dovuti al fatto di avere 2 parrocchie, quindi la sua presenza a Dattilo non sarà totale ma cercherà comunque di portare avanti tali iniziative e di intraprenderne altre quali il dialogo con gli anziani che, a suo parere, è molto importante ed educativo; l'avvio inoltre di una attività teatrale che oltre ad essere piacevole è un modo per stare insieme e per trovare l'unione con gli altri.

Tutte iniziative queste che coinvolgeranno gli abitanti di Dattilo, soprattutto i giovani che hanno accolto amichevolmente il nuovo parroco e collaboreranno con lui così come lo avevano fatto con i suoi predecessori.

A questo punto viene spontaneo chiedersi se, in un clima quale quello di Regalbesi che in questo momento sta cercando di erigere le fondamenta di un futuro comune, sia forse da considerare un inizio il fatto che due frazioni come Napola e Dattilo abbiano il parroco in comune.

Sarà forse solo una coincidenza ma è certo che anche questo contribuirà a legare ancor di più le due frazioni appartenenti al territorio regalbesino.

Stella Barbera

Artisti di casa nostra

DOVITAL

Esposizione di Vito Criscenti Dovital

Vito Criscenti Dovital, nato a Ballata - Erice vive ed opera a Napola autodidatta, frequenta la scuola d'arte di Torino negli anni sessanta aderisce all'associazione artistica Artemisia di Torino poi al gruppo Mole 67, partecipa a numerose estemporanee di pittura distinguendosi, espone le sue opere a Torino, Santhià (VC), Chieri (TO), Grugliasco (TO) poi rientra nella terra natia ed espone a Trapani, Erice, Marsala, Enna e Paceco.

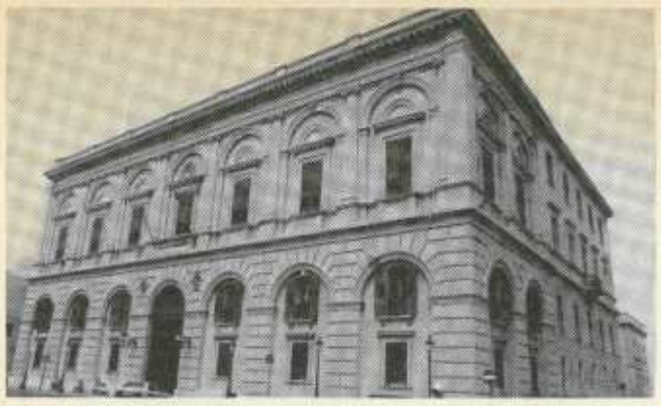
Vito Criscenti Dovital, vede nella pittura il suo più congeniale messo di espressione e di essa si serve per descrivere la desolazione e la solitudine dell'uomo di oggi.

Le atmosfere sono drammatiche, la lotta dell'uomo ragione nel mondo corrotto e malsano, il tentare di uscire dal labirinto in cui vive e guardare ad un più roseo e sereno futuro.

Le case prive di porte e finestre, che indicano l'incomunicabilità di chi ha perso la gioia del dialogo e della comprensione, case in cui si è spenta la vita del sentimento, alberi privi di quella linfa vitale che sono le foglie, svettano sotto l'asfalto cercano la forza di sopravvivere, ciotole vuote come cuori inariditi in attesa di colmarsi di buone speranze, volti di angoscia e di stupore, la quotidiana lotta per i veri valori dell'esistenza è instancabile, il colore la sua forza, la luce la fede per la nuova religione dell'umanità.

Crisi al Comune di Trapani

La famigerata Tascap divide i partiti



Dopo la clamorosa azione unitaria condotta dalla CONFESERCENTI CNA, ASSOINDUSTRIA, API-TRAPANI, SINDACATO INGEGNERI LIBERI PROFESSIONISTI per ridimensionare al minimo la Imposta comunale attività produttive e professionali deliberata nella misura massima dal Consiglio Comunale, con il voto contrario di Comunisti e Missini, nonchè del Consigliere Pietro Caruso, oggi la questione è diventata oggetto di contesa politica all'interno dei Partiti della maggioranza.

A parere delle Associazioni trattasi di una imposta incostituzionale perchè colpisce alla cieca, a prescindere dalla incapacità reddituale dei soggetti inclusi, e perchè riguarda solo una parte dei cittadini, escludendo scandalosamente quanti autonomi o professionisti non sono.

A livello romano sono già piovute a raffica le eccezioni di incostituzionalità, che anche se non accolte dalla maggioranza parlamentare, saranno proposte alle Preture in sede di contenzioso direttamente dai contribuenti e dalle associazioni.

Grave e inammissibile è la china che stà prendendo il Governo, nel tentativo di sbarazzarsi della situazione finanziaria degli Enti Locali, rifiutandosi di affrontare il tema della Finanza Locale in termini organici e definitivi che superi l'andazzo dei provvedimenti arbitrari e a raffica, che non risolvono il problema e seminano solo scontento contro gli amministratori locali.

Per quanto riguarda poi la specifica situazione di dissesto finanziario in cui versa il Comune di Trapani, non è pensabile attribuire a questa imposta il carico del risanamento delle gestioni precedenti: al riguardo il recente decreto n. 66 prevede espressamente la facoltà di andare ad operazioni di sanatoria di debiti fuori bilancio e a piani di ammortamento di situazioni pregresse mediante l'alienazione di beni propri del Comune, di utilizzo di quote residue di mutui contratti con istituti diversi dalla Cassa Depositi e Prestiti, da entrate «una tantum», da altre entrate proprie dell'ente a carattere non ricorrente (la Tascap assume viceversa carattere ricorrente).

Questa questione assume un'importanza strategica in quanto legittima la giusta esigenza di limitare l'obiettivo finanziario comunale al recupero dei tagli statali sul bilancio previsionale 1989, che a Trapani può essere perseguito applicando le tariffe minime dell'imposta (da nostri conteggi produrrebbero un gettito di lire 2,5 miliardi pari al taglio dello Stato sul bilancio 1989).

Ci auguriamo che in tutta questa amara vicenda prevalga la giusta considerazione sulle condizioni effettive dei comparti produttivi locali, e che la crisi non si chiuda a coda di topo, ignorando le ragioni dichiarate per fare posto a questioni di bottega.

Giuseppe Ingardia
Segretario Provinciale
Confesercenti

COMUNICATO STAMPA

Rappresentanti del Comitato Erice Capoluogo sono stati ufficialmente ricevuti a Palermo dalla I Commissione dell'A.R.S. Questioni Istituzionali, Organizzazione Amministrativa, Enti Locali Territoriali e Istituzionali.

Presiedeva l'incontro il Presidente On.le Alfonso Barba (PSI) assistito dal Vicepresidente On.le Vincenzo Coco (PSDI), dal Segretario On.le Nicolò Cristaldi (MSI-DN) e da alcuni altri componenti.

L'On.le Cristaldi ha introdotto i convenuti prospettando la situazione territoriale Trapani-Erice, attenta è stata la Commissione a recepire la nota richiesta di autonomia da tutte le frazioni ribadita dal Comitato Erice Capoluogo che ha fornito nutrita documentazione.

Il Presidente On.le Barba ha assicurato di proporre alla Commissione i termini del problema nella sua interezza partendo dal d.d.l. dell'Assessorato Regionale EE.LL. o dal d.d.l. di casa comunista La Porta-Vizzini-Colajanni.

In ogni caso, per constatare la situazione di Erice, la Commissione si è impegnata a visitare la città.

Il Comitato Erice Capoluogo

S.C.A. A

CANTINA SOCIALE «AVANTI»

Via Canalotti 2 - C/da Torretta - Erice
91100 Fulgatore - Trapani - Tel. 0923/811122

AMMASSO E TRASFORMAZIONE UVA CONFERITA DAGLI 800 VITICOLTORI ASSOCIATI

PRODUZIONE:
VINI MUTI - BIANCHI - ROSSI - ROSATI
VINI E MOSTI D.O.C. - MARSALA

SERVIZI FORNITI AI SOCI:
Vendita vino al minuto, sfuso e in BAG-IN-BOX
Vendemmiatrice meccanica
Vendita di Zolfi e Anticrittogamici
Depositi a risparmio
Assistenza Tecnica

Leggete e diffondete REGALBESI

QUADRIFOGLIO
Soc. Coop. agricola a r. l.
Fulgatore - Trapani

CENTRO AMMASSO GRANO
ACQUISTI COLLETTIVI DI PRODOTTI AGRICOLI
ASSISTENZA TECNICA AI SOCI

pizzeria - trattoria
LA GIRANDOLA
C.da Specchia - tel. 861660
NAPOLA — ERICE

Il progresso e la memoria

Salviamo i bagli dalla distruzione

Non vi è progresso senza memoria, perchè l'incivilimento richiede la trasmissione delle conoscenze. Quando in una nazione si interrompe la tradizione si assiste sempre a una decadenza civile e culturale, il popolo si degrada a volgo perdendo le sue radici.

Se potesse nascere un popolo senza la memoria delle generazioni passate, sarebbe come uno smemorato che brancola nel deserto alla ricerca di un punto di riferimento.

nelle giornate di sole, trovando del tempo libero, sarebbe bello andare a «bordo» delle nostre biciclette in giro per le isolate strade di campagna, alla ricerca di rari momenti di solitudine e di silenzio, andando in cerca del nostro passato e per non brancolare anche noi nel deserto della dimenticanza.

Ci immetteremmo, sicuramente, davanti a magnificenze create dall'opera dell'uomo, sintesi di fantasia, genialità e logica costruttiva: ci imbatteremmo di fronte a quelle costruzioni chiamate bagli.

Addentrandoci verso l'entroterra trapanese non è raro incontrare lungo il nostro cammino bagli situati in luoghi predominanti, su quelli che sono stati i feudi.

Attraverso una strada alquanto tortuosa costeggiamo il fiume Lenzi e ci addentriamo verso un colle coperto di ulivi, le cui fronde ci impediscono di vedere lì dove termina la strada. Siamo costretti a lasciare la nostra bicicletta presso un casolare, la ripidità del sentiero ci impedisce di salire «motorizzati». Dopo circa 10 minuti di salita, col fiato alla gola, intravediamo tra le fronde un gruppo di case. Camminiamo ancora un po' e ci troviamo di fronte al Baglio Serro: un gruppo di case quasi isolate, ma che nell'insieme fanno un tutt'uno.

Qualche casolare è già crollato mentre qualche altro sta ancora in piedi, grazie al restauro di qualcuno.

Il silenzio sovrasta. Un batter d'ali ci fa volgere l'attenzione verso la corte. Lì ti rendi conto della grandezza del baglio: qualche uscio spalancato, una saracinesca in ferro, una finestra o una aperta serrata, una scritta risalente al periodo fascista, indica, forse, la data dell'ultima costruzione, qualche panchina ...

Sembra che lì il tempo si sia fermato, solo un po' di polvere in più e la presenza delle crepe ci fa comprendere il trascorrere degli anni.

Nelle stanze deserte trovi ancora il letto di rame, ormai ossidato, le immagini dei santi devoti attaccati ai muri, le grossi botti nel «parmentu», la paglia ancora nelle mangiatoie ...

L'edilizia tradizionale non involgarita da nuove costruzioni di modello urbano, esclusa quella saracinesca in ferro, il silenzio, i colori naturali, le testimonianza di vita contadina non possono non farci riflettere sulla vita che noi quotidianamente conduciamo: pensieri soprapensieri, rumori, caos ...

Percorrendo l'autostrada, dopo aver lasciato Trapani, sulla sinistra incontriamo due bagli molto importanti per le loro caratteristiche: Baglio Nuovo e Baglio Giliberti.

Il primo baglio è di recente costruzione, lo dimostrano i muri in tufo e i tetti piani. Nonostante, purtroppo, questo, tale costruzione si trova in stato di abbandono.

La caratteristica principale è data dalla struttura della canalizzazione delle acque. Infatti, grazie ad una intelligente opera di grondaie, «cannalate», in tegole di terracotta, vengono le acque piovane raccolte in capienti cisterne che occupano tutto il sottosuolo della casa.

In ogni lavandino, costituito da una vaschetta in marmo, vi è un foro che permette di attingere direttamente alla cisterna per mezzo di «catini».

Dentro i magazzini sono presenti una diecina di carretti; il carretto che era stato l'unico mezzo di trasporto dei prodotti della terra, che nelle strade di terra battuta veniva trainato dal mulo.

Com'è triste vedere queste costruzioni così abbandonate dall'uomo!

Sempre sotto il colle di Serro vi è il Baglio Giliberti, il quale presenta tutte le caratteristiche tipologiche dei bagli.

Attraverso uno dei due archi si accede al cortile, grande, con la pavimentazione in «balatatu», e da ciottoli di pietra sistemati a disegni geometrici.

Da quella posizione riesci a controllare tutta la piana di Baiata in un misto di colori, tenui in inverno e forti nel periodo estivo.

Domina il baglio la casa padronale, come i magazzini, ancora in buono stato di conservazione, con i balconcini in ferro, la scala in marmo e le inferriate alle finestre.

nel silenzio di quel luogo ritorni indietro nel tempo, quando le donne aspettavano, dopo il tramonto, il loro uomo di ritorno dalle fatiche del giorno trascorso all'«antu», o quando i bambini, liberi da ogni impegno, giocavano all'interno del baglio «cu piriu», una trottola in legno.

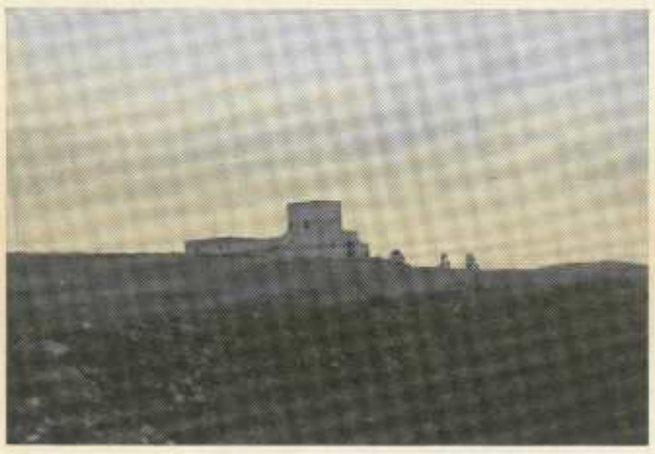
Nella via Sapone, in corrispondenza del Passo Baiata, vi è un baglio che porta il nome del passo.

Come il Baglio Giliberti anche il Baglio Baiata ha le qualità del baglio-tipo. Ma a differenza del baglio summenzionato, quello di Baiata si trova in uno stato di abbandono: tetti crollati, brecce ai muri, porte spalancate ...

Purtroppo, non tutti riescono a capire l'importanza che hanno tali costruzioni che furono centro di vita attiva dei nostri antenati ed invece oggi stanno lì, solitari, predominanti, spesso abbandonati, in attesa del nostro aiuto.

Maurizio Clemenza

Il portale e l'interno del Baglio Giliberti



Veduta del Baglio Nuovo in c/da Serro

Dissalatore a Levanzo

Protestano gli ambientalisti

Il comitato di coordinamenti tra le associazioni ambientaliste e protezionistiche della provincia di Trapani presa visione del progetto di dissalatore in Levanzo, proposta della ITALENERGIE SpA di Sulmona, esprime tutta la propria costernazione e rimane incredulo nell'esaminare un progetto che non può essere che definito folle.

Tutte le articolazioni del progetto portano ad affermare che si tratta esclusivamente di drenaggio di pubblico denaro anzi di dilapidamento.

Infatti la costosissima acqua prodotta dovrebbe promuovere una agricoltura la cui forza lavoro attuale è di circa 14 unità delle quali la metà hanno una età di oltre 75 anni.

Le associazioni ambientaliste e protezionistiche della provincia di Trapani protestano contro tale modo di gestire il denaro pubblico che contrabbanda per progetti di sviluppo stravolgimenti territoriali e fumi economici.

Questo comitato inoltre si riserva oltre che trasmettere questo comunicato e la relativa documentazione a tutti gli enti locali, regionali, nazionali e comunitari di adire, ove ne ricorrono gli estremi, tutte le vie legali presso ogni sede giurisdizionale.

ARCHEOCLUB PACECO
ARCHEOCLUB TRAPANI
COMITATO ECOLOGICO FAVIGNANA
GREENPEACE
gruppo d'appoggio di Trapani
ITALIA NOSTRA
LEGA PER L'AMBIENTE
LIPU
PRO LOCO MARSALA
PRO LOCO TRAPANI
WWF TRAPANI.

Rappresentazione teatrale a Ballata

Sabato 13 e Domenica 14 Maggio 1989, presso il salone parrocchiale di Ballata si terrà la commedia in tre atti «Fumo negli occhi», messa in opera con assiduo impegno da un gruppo di ragazzi ballatesi.

Si invitano tutti i cittadini a prendere parte a questa interessante iniziativa.

COOPERATIVA AGRICOLA CANTINA SOCIALE

«Primavera» s.r.l.

Via Nazionale n. 41 - C.da Torretta
FULGATORE (Erice)

Centro ammasso Grano ed Uva

Vendita: Concimi, Antiparassitari, Zolfi e Sementi

Assistenza diretta ai Soci: Analisi, dei terreni, Lotta Fitosanitaria, Consulenza Tecnica ed Amministrativa.

AZIENDA AGRICOLA ALLEVAMENTO SUD
di Culcasi Antonio

Ummari: S.da Palermo - S.S. 113 - Km. 360,300 - Tel. 32125/811478

PENSIONE PER CAVALLI

STAZIONE DI MONTA:

Stallone **All Clown** (trottatore)

Stallone **Replica** (trottatore)

Aperto tutti i giorni dalle ore 06,30 alle 20,30

In atto il tentativo

Occorre rivitalizzare l'Azione Cattolica

«L'Azione Cattolica Italiana è una associazione di laici che si impegnano liberamente, in forma comunitaria ed organica e in diretta collaborazione con la gerarchia, per la realizzazione del fine apostolico della chiesa».

Inizia così lo Statuto dell'Azione Cattolica, mettendo in evidenza l'importanza dell'impegno apostolico dei laici nella nostra Chiesa, oggi così presa poco in considerazione.

Viviamo, infatti, in un mondo in cui l'uomo ha parso la sua identità, così preso dal suo mondo esterno: guadagno, denaro, potenza, prestigio...Bisogna invece affermare una fede che abbia la forza di rovesciare tali falsi valori per rimettere al loro posto i veri valori evangelici.

L'evangelizzazione per l'AC non è però solo opera di annuncio ma soprattutto testimonianza nel quotidiano e nell'umile e nascosto servizio di carità. Nonostante questo, a volte il tesserato si limita a una presenza vaga, una testimonianza nebulosa o un impegno solo a parole.

Non è importante il numero dei tesserati per il bell'effetto che fa, «La nostra associazione non è un sindacato» - come ha sottolineato un aderente della nostra diocesi in seno alla VII Assemblea -, quello che interessa è che dietro ogni tessera c'è un uomo, un'anima che interessa il Signore e il suo lavoro in comune per Lui arricchisce la Chiesa. La tessera non è il pagamento di una «tassa», magari imposta dal prete, ma è il segno dell'organico comune lavoro dell'AC, di questa malizia per il Signore.

E' venuto meno l'interesse verso la Parrocchia, quella che era stata l'unico punto di incontro, di dialogo e di ritrovo, specialmente nelle nostre frazioni. Oggi, invece, la gente si è rivolta verso altre attività: politica, sport ed altri interessi di vario genere.

Nel frattempo nasce e si sviluppa il fenomeno della comunicazione di massa: stampa, televisione, radio... Questi strumenti allargano gli orizzonti in cui viviamo, ma nello stesso tempo «divorano» quei già rari momenti destinati al dialogo.

I cattolici non possono non interessarsi dello «sfruttamento» di questi strumenti di comunicazione sociale come mezzo atto a promuovere la comunicazione e il dialogo dentro al Chiesa e a formare un'opinione pubblica interessata ad essa.

Se c'è l'intervento di qualche componente della gerarchia nelle emittenti private o nazionali, più grave è il disinteresse dei laici cristiani, che si impegnano con successo in tanti altri settori, ed invece sono scarsamente operanti in tale settore.

Il motivo di tale disinteresse va forse ricercato nella comunicazione a senso unico che dà il mezzo di informazione, in contrasto con la comunicazione a doppio senso, tipica del messaggio cristiano. La comunicazione a tu per tu» nel calore di un ambiente di fede è sicuramente più efficace di un messaggio impersonale proveniente da un emissario che non conosciamo e al quale non possiamo rispondere.

Una gita dell'Azione Cattolica di Fulgatore a Mondello nel 1965

Questo è anche vero, ma quanti rimangono fuori e non hanno l'opportunità di ricevere il messaggio?

Quindi, sui laici incombe il dovere di «gridare sui tetti» quello che lo Spirito le detta.

La Chiesa senza mass media è e sarà una Chiesa nel silenzio.

Scarso è stato, per esempio, l'interesse dei mezzi di informazione sul passaggio dalla VI alla VII Assemblea Diocesana di Azione Cattolica, un momento così importante che si colloca nel cuore dell'esortazione apostolica «Christifideles laici» di Giovanni Paolo II, nel dopo l'Enciclica «Sollecitudo Rei Socialis» e nel passaggio per la Chiesa trapanese, del Vescovo Mons. Emanuele Romano a Mons. Domenico Amoroso.

Se non lo hanno fatto gli altri, cercheremo di farlo noi in queste poche righe.

Innanzitutto chiariamo cosa si intende per Assemblea. Questa è l'organo deliberante dell'AC; cioè indica la riunione dei rappresentanti di tutti i settori e le articolazioni di tale associazione, che si rinnova ogni tre anni ed ha il compito di verificare, riflettere e scegliere il servizio che tale associazione vuol dare alla Comunità ecclesiale e al Paese.

In sede di Assemblea, tenutasi nei giorni 4-5 marzo, sul tema «Nella Chiesa e nella società il servizio dell'AC per gli anni 90» si è approvata la bozza del documento di questa Assemblea.

Tale documento riflette su tre problematiche:

1 - l'identità associativa dell'AC nella dinamica della vita ecclesiale
2 - la «questione etica»
3 - vita ecclesiale come vita di comune.

In tale documento si ribadisce, quindi, il cammino di fede dell'uomo orientato alla testimonianza e al servizio, alla partecipazione ala vita della Chiesa, un cammino orientato alla formazione di cristiani adulti nella fede. Inoltre, cerca di far luce sui valori essenziali dell'esistenza, dato da collegarsi ad alcune tendenze dell'attuale civiltà: l'asportazione al benessere e al successo personale.

Sempre in sede di Assemblea sono stati rinnovati i membri del Consiglio Diocesano di Azione Cattolica.

E' stato riconfermato presidente, per la terza volta, la Sig. Maria Rita Pecorella.

Riconfermati anche i rappresentanti del Settore Giovani: Nicolò Milana e Patrizia Adorno.

Ricambio, invece, negli altri settori.

Giuseppina Del Puglia e Vito Schifano per il Settore Adulti, Angela Pecorella e Francesca Palina per l'Azione Cattolica Ragazzi.

Ci auguriamo che l'uomo riacquisti la sua identità ed attivi una vita rivolta alla testimonianza e all'impegno.

Concetta Mazzara
Maurizio Clemenza

Comitato Erice Capoluogo

Respingiamo le illazioni gratuite

Che il Comitato Erice Capoluogo non abbia approvato in pieno il d.d.l. sulla valorizzazione di Erice, La Porta-Vizzini-Colajanni, è affiorato fin da quando esso era ancora in bozza. Le motivazioni sono state chiarite in un incontro promosso dal PCI ad Erice e più ancora alla presentazione degli Atti del Convegno «Erice: la città, le risorse, l'autonomia» del 26 febbraio scorso: perchè il suddetto d.d.l. pur rivolto a potenziare Erice, esplicitamente sostiene il suo legame «alle radici», e cioè alle frazioni di Napola e Ballata.

Ciò pregiudica la richiesta di autonomia che non è certo una aspirazione velleitaristica e municipalistica come lo sprovveduto articolista dell'Altra Trapani n. 3 lascia intendere, in quanto bisogna che si capisca la reale situazione di Erice e quella in cui verrebbe a trovarsi restando legata a qualsiasi frazione, sia per la differenza di identità culturale e socio economica sia per i rapporti tra forze elettorali, sempre diseguali.

Il Comitato respinge pertanto l'illazione semplicemente gratuita, in quanto da un cronista serio ciò dovrebbe essere provato, di essere legato a chicchessia, sol perchè non è legato neppure al d.d.l. La Porta-Vizzini-Colajanni, aria fritta quest'ultimo quanto quello dell'Assessore Canino, al quale pure non ha risparmiato critiche e rimostranze.

L'articolista poi, che non tollera la dizione «muntisi», sappia che viene adoperata da decenni per i residenti della vetta in quanto anagraficamente Ericini sono tutti i residenti del Comune, piaccia o non piaccia il gergo dialettale.

Perchè invece l'articolista non dice che il Congresso Provinciale del PCI non ha accolto le richieste della sezione di Napola, quelle di Regalbesi e quelle del Comitato per l'autonomia di Erice?

O forse è meglio che documenti le proprie affermazioni imitando il Segretario Provinciale del PCI Nino Marino che ha esplicitamente sostenuto in Regalbesi n. 2/3 la costituzione di Regalbesi come Comune e la integrale autonomia di Erice. Conceda l'esimo articolista a questo Comitato di approvare in pieno la dichiarazione del Segretario Provinciale del PCI, tanto più significativa se non enunciava solo opinioni personali: uno dei pochi Segretari di partito ad esprimersi in questi termini, mentre quelli DC, PSI, PRI, ecc. chiudono occhi per non vedere ed orecchie per non sentire.

La cosa strana è quando il Comitato denuncia i mali di Erice e chiede l'autonomia da tutte le frazioni viene accusato di campanilismo e di volersi appropriare di Erice, quando invece i problemi dallo stesso sollevati quali quelli dello spopolamento, del degrado, della paralisi delle attività, che sono propri dei «muntisi», costituiscono il freno per la reale fruizione di Erice da parte di tutti i cittadini del mondo e della sua crescita civile e sociale.

Il Comitato Erice Capoluogo

Manifestazioni nel Regalbesino

'U nmitu di S. Giuseppi a Dattilo

Quella tradizione, che era ormai dalle nostre parti quasi del tutto scomparsa, per il terzo anno consecutivo si è ripetuta: per la festa di S. Giuseppe è stato infatti organizzato «U mmitu di San Giuseppi», che per la sua particolarità e suggestività ha raccolto parecchia gente che da tutti i posti è venuta entusiasta ogni anno per vivere assieme agli abitanti di Dattilo questi attimi indimenticabili.

Quest'anno, poichè il giorno 19 coincideva con la Domenica delle Palme, la celebrazione è stata anticipata di un giorno.

Così il 17 sera si è fatta la fiaccolata con alla fine l'enorme «vampata», anch'essa molto suggestiva.

Il giorno 18 invece, dopo la processione e la Messa, c'è stato l'invito di San Giuseppe, durante il quale numerosissime pietanze sono passate davanti agli occhi di tutti per essere portate sul palco, allestito anche quest'anno ad hoc, grazie alle tante cure e fatiche degli abitanti di Dattilo.

Un altare è stato poi allestito nel locale parrocchiale vicino la Chiesa, la sua bellezza e il suo candore, hanno suscitato in tutti ricordi molto lontani dalla nostra realtà.

Inoltre, nei locali delle suore è stata organizzata a cura dell'associazione sarte e ricamatrici dattilesi una mostra dell'artigianato locale, anch'essa molto interessante e degna di essere vista.

Dopo questi giorni di festa e di armonia, il tutto si è concluso Domenica 19, quando nel pomeriggio è stato dato a tutti il pane tipico di San Giuseppe, preparato con abilità e perizia dalle donne di tutto il paese.

E' in queste occasioni e in altre, che si può vedere come grazie alla partecipazione di tutti, si riesce a fare qualcosa di positivo sia per se stessi che per gli altri.

Vita Barbera

La festa del papà ad Ummari

La premiazione del vincitore nel salto della «vampata»

Anche quest'anno ad Ummari si sono celebrati i festeggiamenti in onore di San Giuseppe e dei papà della frazione.

Alle ore 16 del 18 marzo ha preso avvio la processione vivente della Sacra Famiglia con accompagnamento di tamburi, stendardi e banda musicale.

Arrivati al Borgo Livio Bassi, è stato rappresentato lo smarrimento di Gesù (egregiamente rappresentato dal piccolo Antonino Peraino) e il Suo ritrovamento nel Tempio.

E' seguita la S. Messa e al termine è stato sorteggiato tra i papà un artistico quadro con l'effige di San Giuseppe toccata in sorte a Francesco Scuderi.

Al termine della Messa, sul sagrato, la gente si è disposta attorno ad una grande «vampata» per una suggestiva fiaccolata al canto delle litanie.

Doni dei figli sono stati assegnati ai papà nel giorno della loro festa così come al parroco, padre della comunità.

Infine grande entusiasmo per il salto della «vampa» da parte di 20 coraggiosi giovani regalbesini; iniziativa, questa, che ha riscosso molto successo e che è stata sponsorizzata da diverse associazioni tra cui il C.O.N.I e il C.S.I..

Ha vinto la 1ª coppa il 14enne ummarese Giuseppe Incandela.

L'Associazione Regalbesi ha voluto testimoniare la sua presenza ed il proprio apprezzamento offrendo in ricordo una coppa a tutta la comunità ummarese, che è stata consegnata dal Presidente Poma dopo un breve intervento.

Come è avvenuto lo scorso anno, anche adesso la festa in onore di San Giuseppe ha richiamato molta gente dai paesi limitrofi. L'iniziativa ummarese, infatti, è stata molto apprezzata per la sua originalità.

Protagonisti sono stati gli stessi abitanti che si sono manifestati soggetti veramente attivi di una comunità in cammino.

Giovanni Mazzara

Nel trigesimo della scomparsa commemorato Vito Lo Sciuto Delegato Sindaco di Ummari

Ummari - 8 aprile 1989

Dall'alto campanile del «Villaggio» il suono cupo dei rintocchi affrettava il passo agli ultimi ritardatari.

I banchi erano già tutti occupati; nelle prime file i più stretti familiari, nei posti di riguardo le Autorità, attorno all'organo i giovani cantori del coro, il resto della Chiesa gremito dagli ummaresi.

Il silenzio dell'attesa, rotto dal suono di una campanella, veniva colmato dal canto d'ingresso.

I Presbiteri, in processione, prendevano posto dietro l'altare, al centro S.E. Mons. Emanuele Romano, Vescovo emerito di Trapani.

La Messa aveva inizio.

Era il trigesimo della morte del Comm. Vito Lo Sciuto, Delegato Sindaco di Ummari.

«Uomo caritatevole, molto vicino alla Chiesa, sempre pronto alle opere di bene ... io stesso l'ho proposto al Santo Padre per l'onorificenza di Commendatore ...» ha ricordato Mons. Romano durante l'omelia «... eravamo molto amici, non c'era Natale o Pasqua che non venisse a trovarmi per gli auguri ...».

In assorta preghiera la Messa scorreva lentamente.

Sembrava vederLo, durante la Comunione, alzarsi dal Suo banco in prima fila e con le mani congiunte accostarsi lentamente, per il peso degli anni, al Sacramento dell'Eucarestia.

Alla fine della Messa, fra l'emozione di tutti, la Comunità di Ummari ha voluto perpetuarne il ricordo consegnando alla signora Titì, Sua inseparabile compagna, una targa d'argento.

Poi il sermone del prof. Erasmo Garuccio, già Sindaco di Trapani «... nel Comune di Trapani nessun altro ha retto per quaranta ininterrotti anni una Delegazione comunale ... questo certamente perchè ha saputo farsi amare sia dagli amministratori che dai cittadini ... non c'è stato mai nessuno che è venuto a lamentarsi del suo operato ...».

Giusto! Nessuno ha mai avuto né avrà niente da dire sul Suo operato, perchè gli Ummaresi sanno benissimo che se molte cose ad Ummari non vanno bene, se molte richieste sono rimaste disattese (basta guardarsi attorno) non è stata certamente colpa Sua, ma di certi «amministratori» che ad Ummari guardano solamente alla ricerca di voti (pochi per la verità, e forse è questa la «colpa» degli Ummaresi: la loro esiguità numerica) e non si accorgono che ricordando lo scomparso Delegato Sindaco potrebbero intanto pensare a nominarne un'altro, visto che non hanno mai istituito i Consigli di quartiere, certamente più democratici.

Forse stanno aspettando le prossime elezioni!

E nel frattempo? Forse occorre che siano gli stessi abitanti di Ummari ad unirsi e responsabilmente farne richiesta.

Anche perchè queste sono scelte che non possono essere prese da poche persone o addirittura da una persona sola, se non si vuole svuotare il significato della parola «Democrazia» a cui, nonostante tutto, siamo ancora in molti a credere.

Nino Fazio

Concerto a Paceco

L'assessorato allo sport, turismo e spettacolo di Paceco ha organizzato quest'anno numerosi concerti che si sono svolti nei locali della Biblioteca Comunale. Iniziativa questa che ha coinvolto gli appassionati di musica classica ed ha perciò suscitato un grande interesse.

Fra i numerosi artisti, venuti da tutte le parti d'Italia, il 21 Aprile si sono esibiti CLAUDIA ROSTAGNO ed ANNA EVA JAHIER - entrambe, brillantemente diplomatesi in Pianoforte, hanno partecipato a numerosi concorsi nazionali ed internazionali vincendo anche alcuni premi ed hanno anche registrato per emittenti private televisive. Le 2 giovani artiste si sono esibite in duo pianistico eseguendo Valzer di Schubert, la «Ma Mère l'Oye» di Ravel, Le «Petite Suite» di Debussj, le Danze slave di Dvorak e le danze Ungheresi di Brahms.

Claudia Rostagno ed Anna Eva Jahier hanno eseguito eccellentemente tutti i brani usando una perfetta tecnica pianistica ed una buona esecuzione: dai Valzer di Schubert, composizioni per intrattenimento spesso spiritosi e di accattivante lirismo, al suono chiaro e brillante dei pezzo dell'impressionista Ravel, al contrasto fra il registro acuto e il grave delle «Petite Suite» di Debussj, al sinfonismo delle danze slave del Ceco Dvorak, alla conservazione delle forme classiche nelle Danze Ungheresi e in tutte le opere del grande Brahms. Tutti pezzi di una certa difficoltà e molto piacevoli agli ascoltatori che, alla fine del concerto, hanno applaudito ripetutamente le due pianiste alle quali è stato poi offerto un bel mazzo di rose rosse.

Stella Barbera

LO SPORT LO SPORT LO SPORT LO SPORT LO SPORT

Alla conclusione la Seconda Categoria

Fulgatore: Buone notizie dal vivaio

Ultime fasi del campionato di II° categoria girone N, alla 26ª giornata il Fulgatore è assestato all'8° posto in classifica con 24 punti. Una buona posizione considerato i problemi tecnici avuti sin dalle prime battute del campionato che ha visto il Mister Murador alternare più volte formazioni d'emergenza.

Nelle ultime giornate, le ottime prestazioni di Fortunato L. e compagni hanno permesso la compagine fulgatorese di portarsi a ridosso delle prime assicurando la permanenza in II° categoria e l'innesto, ormai consolidato di alcuni giovani provenienti dal settore giovanile. Ed è proprio sul settore giovanile che dobbiamo soffermarci per commentare la fine del campionato «allievi» che ha visto il Fulgatore brillare, non tanto per i punti conquistati, ma per la conquista della coppa Disciplina, trofeo ambitissimo fra le categorie giovanili.

Il primo obiettivo che i dirigenti del Fulgatore volevano raggiungere è stato centrato in pieno. La conquista della Coppa Disciplina onora il lavoro svolto prima di tutti dai giovani giocatori che, ben guidati dall'allenatore Sanna e dai dirigenti tutti, nelle varie prestazioni, hanno saputo ben autodisciplinarsi e placare gli istinti agonistici ed i nervi che spesso saltano anche ai più giovani.

Tutto questo va a merito della società che da molti anni cura questo settore con grandi sacrifici, mirando non solo alla formazione calcistica, ma anche e soprattutto ad una formazione sociale e culturale che permetta ai giovani del territorio di maturare e di credere nello sport come svago, formazione e cultura, superando certe barriere che il calcio dei fuoriclasse ha più volte alzato, creando spesso delle vere sciagure. Alla Società un ringraziamento per il lavoro svolto ed un augurio per il proseguimento di questa attività che ha dato e darà tante soddisfazioni.

Salvatore Scuderi
Pietro Grammatico

L'opinione

Siamo proprio tutti sportivi ?

«Arbitro c...» grida la folla inferocita quando questi, perentoriamente, indica il dischetto degli undicimetri e in quel momento ciascuno di noi vorrebbe lanciarsi all'assalto di quell'unico, indifeso, «despota, tiranno o traditore della Patria» e se, per caso il nostro vicino che consideriamo essere competente in cose pedatorie ci dice, regolamento alla mano, che l'arbitro ha sbagliato allora ci mettiamo a scavalcare muri e reti di recinzione per raggiungere la causa di tante sventure. Sappiamo bene che qualsiasi decisione prenda l'arbitro per un episodio che avviene in campo, mai e poi mai questi torna indietro (a meno di suggerimenti di collaboratori ufficiali in campo), pertanto qualsiasi azione o reazione del pubblico o degli stessi giocatori tendente a far tornare indietro l'arbitro dalla sua decisione diventa automaticamente un atto autolesionistico a discapito non solo di se stessi ma dell'intero sistema su cui gravita la squadra con profonde ripercursioni sulle società sportive che, volenti o nolenti, devono sopportare conseguenze, spesso pesanti, dal punto di vista economico. Che l'arbitro abbia visto bene o male un'azione di gioco o che l'arbitro abbia giudicato volontario o meno un fallo è cosa che possiamo si giudicare e criticare e che può anche spingerci ad una involontaria imprecazione però tutto si deve limitare a questo. Una diversa reazione travalica da qualsiasi cognizione di sportività, buon senso e civiltà. Trasformare una partita di calcio in una rissa non è ne da sportivi ne tanto meno da persone civili. Coloro che vanno a disputare una partita di calcio o ad assistervi con l'intenzione che «ad ogni costo» si deve vincere farebbero meglio a starsene a casa. Sono concetti spiccioli, questi, che tutti conosciamo a fondo quando ne parliamo ma se non li sappiamo applicare al momento giusto non saremo noi degli «sportivi» nel pieno significato della parola. ***V.B.***

NASCE L'ALI DREPANUM

Volare, che passione

Alidrepanum A.C.T., società cooperativa a r.l. si è costituita nel Maggio 1988, come società che accomunava un gruppo di amici aventi come denominatore comune la passione per il volo.

Quattro piloti federali, istruttori di aviazione ultraleggera fanno parte di questa compagine associativa che in pochi mesi di attività ha abilitato al volo numerosi piloti.

Le riviste specializzate ed i numerosi filmati che la televisione ha trasmesso, danno l'idea di come la concezione del volo, in altri paesi, e nel centro-nord d'Italia abbiano realizzazioni ben diverse ed inimmaginabili per la realtà isolana e del Meridione in genere.

Il volo ultraleggero, consente di realizzare un sogno nel cassetto, con costi modesti ed inalterate sensazioni.

La normativa vigente, che fa riferimento alla legge n° 106 del 1985, consente difatti l'utilizzo di questi mezzi senza i difficoltosi adempimenti cui sono assoggettati tutti gli altri aeromobili.

Gli ultraleggeri, decollano ed atterrano in spazi assai contenuti consentendone l'utilizzo anche su superfici improvvisate.

La bassa velocità di esercizio, consente di utilizzare questi mezzi per compiti quali l'osservazione ecologica e l'avvistamento degli incendi così come avviene nel nostro paese all'isola del Giglio.

Impareggiabile è la possibilità di irrorare, diserbare, seminare con adeguate attrezzature gran parte delle quali interamente di produzione Italiana; bassissima quota e modesta velocità consentono realizzazione che solo gli elicotteri potevano eseguire con costi venti volte superiori.

In Francia la sua diffusione è enorme; nel nostro paese, nel Centro e Nord Italia molte aziende agricole ne sono dotate.

Bassi costi, abbattimento dei tempi di realizzazione, ottima esecuzione del lavoro anche nei luoghi in cui mezzi tradizionali non troverebbero impiego.

La Cooperativa utilizza un campo di volo adiacente ad una vecchia salina che potrebbe facilmente trasformarsi in un magnifico idroscalo che andrebbe a rivelarsi come una ghiottissima novità che non ha riscontri in Sicilia ed abbiamo motivo di ritenere nell'intero Paese.

Trapani ha uno specchio lacustre di rara bellezza, con lo spettacolo delle saline, l'isoletta di Formica, e le isole Egadi nel raggio di poche migliaia che con l'utilizzo di versioni idrovolanti, sentirebbe facili e sicuri ammaraggi con un notevole impulso per la attività turistica, ed un enorme interesse per l'attività didattica.

Sono medicamente sufficienti, di norma, 10-12 ore di lezione di volo per consentire il passaggio dell'allievo a responsabile ai comandi, il che permeterebbe ai turisti della zona e delle isole di conseguire in tempi brevi l'attestato di pilota con voli molto sicuri, e la godibilità di magnifici paesaggi inusitati, innescando nei soggetti interessati la voglia di riproporre le esperienze fatte ritornando a visitare Trapani.

Convenzioni con villaggi ed organizzazioni turistiche hanno già nel nostro Paese favorevolissimi riscontri, che nell'auspicabile supporto logistico di confortevoli impiantistiche annesse al campo di volo, come una zona ristoro, un club house, adeguati rimessaggi per i velivoli, officina di manutenzione, assistenza a terra ed in volo con personale correttamente dedicato, porterebbe un afflusso di appassionati e non, verso una struttura polivalente fortemente ricettiva.

L'ultraleggero a motore è di facile trasportabilità in quanto interamente modulare e carrellabile dietro la propria auto.

Le manifestazioni ed i meetings che radunano le migliaia di possessori di U.L.M. nel nostro Paese sono continuamente in calendario nell'intero territorio; primo fra tutti il meeting internazionale di volo di Bassano del Grappa che è da anni un vero business, accogliendo piloti e costruttori di tutto il mondo mettendo addirittura in crisi la ricettività alberghiera del ricco centro.

In Sicilia non è ancora avvenuto niente del genere, pur avendo una paesaggistica superiore a cosa importantissima più di trecento giorni l'anno di vero sole e temperatura mite, condizioni eccezionali per dei mezzi che nella stragrande maggioranza volano con cabine scoperte o interamente senza copertura per la concezione stessa dell'ultraleggero e motore.

Le idee ci sono, l'entusiasmo non manca, c'è tanta voglia di fare.

La nostra zona ha titoli e meriti per fare sicuramente da LEADER nel volo U.L.M. Siciliano. Speriamo bene!!!.

Savio Fonte

REGALBESI

Periodico mensile edito dalla Associaz. Socio-Culturale «Regalbesi»

Direzione, Redazione ed Amministrazione: via Formosa a Torretta Fulgatore - Tel. 811150

Reg. al Trib. di Trapani al N. 180 del Registro quotidiani e periodici in data 17 febbraio 1987

Direttore Responsabile Salvatore Morselli

Fotocomposizione e stampa CARTOGRAF - Trapani Telefono 0923/22165

Dalla terza pagina

Dattilo, oh cara

chè i cittadini debbono riflettere e infine esprimersi preferibilmente con un referendum «... i cittadini debbono essere liberi di scegliere il proprio futuro ...». «... Andare a firmare oggi ...» ha continuato l'assessore Mancuso «... non significherebbe altro che creare una situazione di pesantezza all'interno del paese e di raffreddare dei rapporti di amicizia, poichè molto probabilmente, visti i 150 progetti di legge presentati alla Regione Siciliana per la richiesta di un Comune autonomo, il Comune Regalbesi non si farà ...».

Ha detto di condividere questi dibattiti poichè servono da stimolo per tutti i cittadini, e di essere felice se di Associazioni come «Regalbesi» ne esistessero almeno cinque a Paceco.

Ha continuato facendo notare che l'Amministrazione ha recepito il messaggio di abbandono che queste frazioni hanno sollevato, ed è per questo che si è destinato un'area per un mercato agricolo, che abbraccia queste comunità. «... noi ci forniremo di uno strumento urbanistico con cui prevediamo uno sviluppo agricolo prevalentemente di queste frazioni, quindi ...» ha concluso «... noi pensiamo al futuro di Dattilo».

Rosy Bernardi

Sin qui la cronaca della assemblea. Le considerazioni le lasciamo alla intelligenza del lettore. Noi una una sola cosa desideriamo evidenziare: non è con le minacce, palesi o occulte, che si risolvono e si rende un servizio democratico alla popolazione.

C.d.R.

AVVISO

Si ricorda a tutti i collaboratori, che la riunione di redazione è fissata per martedì 9 Maggio alle ore 17,30.